

rebbero una riduzione complessiva delle risorse di circa 400 milioni di euro; numeri che porterebbero l'Italia all'ultimo posto in Europa per l'Aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) dei Paesi più poveri del mondo». A scriverlo in una lettera aperta inviata alcune settimane fa al presidente del Consiglio, sono le Ong della «Coalizione italiana contro la povertà» (Gcap) e personaggi dello spettacolo - da Bono a Jovanotti. La richiesta è la stessa di Unicef Italia: «Mantenere gli impegni presi in ambito internazionale». A partire da questa estate, ricordano nella lettera a Berlusconi, «abbiamo assistito all'approvazione di drastici tagli alle iniziative del Ministero degli Affari esteri per la cooperazione italiana allo sviluppo, per un ammontare di 170 milioni di euro all'anno a partire dal 2009». «La Finanziaria presentata in Parlamento - aggiungono - prevede, per il solo 2009, ulteriori tagli ai fondi per la cooperazione, che causerebbero una riduzione complessiva delle risorse di circa 400 milioni di euro». Un intervento devastante. Dall'annuncio della Finanziaria triennale, le associazioni hanno ripetutamente posto l'attenzione sui tagli ai fondi pubblici alla cooperazione (Aps).

**GLI OBIETTIVI DEL MILLENNIO**

A protestare è anche la coordinatrice internazionale della Campagna del Millennio, Eveline Herfkens, che ha richiamato il governo italiano agli impegni presi in sede internazionale. «L'Italia - denuncia Herfkens - è il fanalino di coda per i fondi stanziati a favore della campagna delle Nazioni Unite per gli obiettivi del Millennio. Una posizione che potrebbe avere serie conseguenze sulla credibilità della sua presidenza del G8 del prossimo anno». «Siamo molto preoccupati - aggiunge - per l'attuale tendenza degli aiuti allo sviluppo in Italia». Non solo. Non si può ignorare, denuncia il ministro degli Esteri del governo ombra del Pd, Piero Fassino, che «nel 2010, il nostro Paese dovrà impegnare lo 0,51% del Pil in aiuti, per essere in linea con quanto concordato a livello europeo e che, sempre per il 2010, dovrebbe essere raggiunto l'obiettivo universale per la cura e la prevenzione dell'Hiv/Aids». Le scelte compiute nella Finanziaria smentiscono clamorosamente questi impegni. E contraddicono quanto annunciato dallo stesso Berlusconi all'ultimo summit G8 a Hokkaido. In quell'occasione, il Cavaliere «munifico» si era formalmente impegnato a investire 500 milioni di dollari all'anno nella lotta alle malattie. Promette investimenti. Decide tagli. A pagare, denuncia il presidente di Unicef Italia, sono i più deboli. I bimbi. I poveri. ❖

**Il messaggio**



**GIORGIO NAPOLITANO**  
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
83 anni

■ Anche nelle società più evolute come l'Italia occorre maggiore impegno contro ogni forma di sfruttamento dei minori; una piaga che non è solo dei Paesi poveri. È quanto affermato dal presidente della Repubblica nel messaggio di saluto inviato in occasione della Giornata Mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

**Il presidente Napolitano**

«C'è molto da fare anche nel nostro Paese, con l'obiettivo di offrire alle nuove generazioni la possibilità di crescere in condizioni di serenità»

**IL CASO**

**Tutela dei minori: record negativo a Eritrea e Guinea**

■ Grandi disegualianze nella cura del benessere dei bambini nei 52 Paesi africani, e talvolta sono quelli più poveri ad essere i più virtuosi, investendo per l'infanzia una percentuale del Prodotto Nazionale Lordo molto maggiore di quelli ricchi. Comunque, la «classifica generale» vede al primo posto le isole Mauritius, seconda la Namibia, ultima la Guinea Bisau, penultima l'Eritrea. È il quadro che si evince dal ponderoso «Rapporto sul benessere dell'infanzia in Africa» messo a punto dal Forum Africano sulla Politica dell'Infanzia (Acpf) organismo indipendente internazionale con sede ad Addis Abeba. Il rapporto è stato presentato ieri a Nairobi, ed analizza le situazioni di tutti i Paesi africani, con l'eccezione della Somalia, e della Repubblica Araba Democratica Saharawi (Sahara Occidentale) sulla scorta di oltre 40 indicatori.

**L'intervista a Sergio Marelli**

**«Governo bugiardo che non mantiene gli impegni presi»**

**Il presidente delle Ong accusa: «Il nostro Paese pensa che la cooperazione sia un lusso da permettersi in tempi di boom economico»**

**U.D.G.**  
ROMA

Un atto d'accusa argomentato. Durissimo. A pronunciarlo è Sergio Marelli, presidente dell'Associazione delle Ong italiane.

**Qual è il segno dei pesanti tagli alla cooperazione internazionale imposti dal governo nella Legge Finanziaria?**

«Il segno è quello di una cultura politica che continua a considerare la cooperazione come un accessorio o, nella migliore delle ipotesi, una politica da realizzarsi solo quando la sovrabbondanza delle risorse lo consente».

**Qual è immagine di sé offre l'Italia con questi drastici tagli alla cooperazione internazionale?**

«È l'immagine di una credibilità ridotta al lumicino. Non solo perché con questi tagli ritorniamo all'ultimo posto nella classifica dei Paesi donatori, allontanandoci definitivamente dalla ragionevole prospettiva di mantenere gli impegni assunti con l'Unione Europea e la comunità internazionale...».

**Non basta questo. Cos'altro in più?**

«Il fatto è che questa immagine mortificante viene proiettata al mondo intero alla vigilia dell'assunzione da parte italiana della presidenza del prossimo G8. È una delegittimazione della nostra credibilità che rischia anche di delegittimare l'insieme del G6, proprio perché il "cattivo esempio" viene proprio dal Paese ospite che ne ha la presidenza».

**Cosa è possibile fare per evitare questa deriva?**

«Intanto c'è da dire che l'iter della Finanziaria non è ancora concluso. In un anno dove il governo si vanta, giustamente, di non aver dovuto ricorrere al voto di fiducia per approvare la Finanziaria alla Camera, in questo momento ci appelliamo al

Senato, a tutti i senatori, di maggioranza e opposizione, affinché nel dibattito a Palazzo Madama si corregga questa miopia del governo, che ritiene di risanare i conti pubblici italiani dimezzando gli aiuti per i Paesi poveri, invece di considerarli un investimento prioritario per la sicurezza, per la pace e per la stessa ripresa economica del nostro Paese».

**C'è chi, in una situazione di recessione e di reali difficoltà economiche, potrebbe considerare, anche in buona fede, i soldi destinati alla cooperazione internazionale come un «lusso». Come risponde?**

«Oltre che un dovere, per me etico, oltre che indicatore di lungimiranza politica, se vogliamo fare una valutazione economica dell'investimento in cooperazione internazionale, penso che si possa dire con certezza che allocare risorse adeguate per l'aiuto ai Paesi di provenienza

**Aiuti alle nazioni povere**

«Si tratta di un reale investimento per pace e sicurezza»

degli immigrati nel nostro paese, abbia un costo inferiore agli investimenti richiesti per una loro inclusione dentro i nostri confini nazionali...».

**Questa considerazione a quale conclusione ci porta?**

«Economicamente, socialmente e, soprattutto, eticamente, dare la condizione a tutti di poter scegliere dove vivere e far crescere i propri figli, è la scelta giusta da fare. Ed è la scelta che noi chiediamo ad un governo responsabile. Nella convinzione che il contributo della cooperazione italiana è fondamentale sia alla politica estera del paese sia allo sviluppo economico generale». ❖